

INCIDENTE. In picchiata il volo VA-722 Caracas-Roma. Quaranta feriti, fra cui sei italiani

Mezz'ora di terrore sui cieli delle Canarie

Panico su un Dc-10 della Viasa in volo da Caracas a Roma. Ieri mattina l'aereo si è impennato improvvisamente e poi ha preso a scendere in picchiata per 170 metri. In un attimo i passeggeri sono stati schizzati fuori dai sedili. 40 persone (sei italiani) sono rimaste ferite. Alcuni hanno riportato fratture varie. L'aereo è stato costretto ad un atterraggio di emergenza a Las Palmas, nelle Canarie. A causare l'incidente una turbolenza non segnalata dai radar.

Precipita charter in Angola. 139 i morti. Salvo l'equipaggio

Un aereo charter appartenente ad una compagnia privata dello Zaire, la "Trans service airlift", è precipitato lunedì sera in Angola. Secondo le notizie diffuse ieri dalle autorità zairesi, la sciagura ha causato la morte di tutti i 139 passeggeri, in massima parte di nazionalità angolana. Si sono salvati, invece, i cinque membri dell'equipaggio, che sono stati ricoverati in ospedale a Kinshasa, ultima destinazione del volo. L'apparecchio, un "Ejectra", è precipitato subito dopo il decollo dell'aeroporto di Jamba. I primi soccorritori si sono trovati davanti a una situazione terrificante: corpi dilaniati, sparsi per centinaia di metri, rottami fumanti, e in questo inferno il "miracolo" dei cinque membri dell'equipaggio ritrovati vivi. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per appurare le ragioni di questo disastro aereo. «Stiamo indagando in tutte le direzioni, ma è ancora presto per tirare delle conclusioni», ha dichiarato un portavoce del governo zairesi. Sotto accusa sembra essere la compagnia "Trans service airlift": quel charter, sostengono fonti di Kinshasa, aveva moltissime ore di volo e aveva già mostrato i segni dell'usura.



L'italiana Carmela Milas ricoverata all'ospedale di Las Palmas dopo l'atterraggio di emergenza

NOSTRO SERVIZIO

■ **NUMICINO.** Attimi di terrore sul volo VA 722 decollato da Caracas e diretto a Roma. Un aereo della Viasa si è costretto a compiere un atterraggio di emergenza a Las Palmas (Gran Canarie, Spagna). L'aereo un DC 10 della compagnia venezueliana mentre sorvolava l'Oceano Atlantico alle 4 di una mattina ha perso improvvisamente quota a causa di una turbolenza non visibile dai radar provocata da una differenza tra pressione e temperatura. All'improvviso i passeggeri si sono ritrovati a scendere in picchiata verso il suolo. Pochi secondi da incubo. I passeggeri che si trovavano in coda e tenevano le cinture di sicurezza slacciate sono schizzati fuori dai sedili. Alcuni hanno sbattuto la testa al di là di un bracciale. Si è sfiorata la tragedia. Il comandante dell'aereo è riuscito infine a riprendere il controllo ed ha effettuato l'atterraggio di emergenza nella località più vicina. Una quarantina di passeggeri sono rimasti feriti fra questi sei italiani. Complessivamente i nostri con nazionali a bordo erano 37 quat-

tro fra cui tre bambini, sono stati ricoverati all'ospedale di Insular de Las Palmas. I feriti Maria De Castro Arango, Rocco Casandra, Luciano Verrelli e Antonietta Bona dovranno rimanere nell'isola iberica per almeno 10 giorni avendo riportato fratture. «Era una bella notte», ha raccontato al suo arrivo a Roma il comandante Umberto Luongo di 58 anni: «Il cielo era sereno tutto sembrava andare per il meglio. Alle 4 di questa mattina (ieri ndr.) però quando ci trovavamo a 1.160 miglia da Las Palmas siamo stati investiti a 10 mila metri di quota da una turbolenza in cinque secondi ha aggiunto - siamo scesi improvvisamente di 170 metri. Poi c'è stata l'improvvisa risalita. In oltre 30 anni di volo 14 dei quali passati alla guida del DC 10, una cosa del genere non mi era mai capitata. A Las Palmas il DC 10 è atterrato regolarmente alle 4.30 locali (5.30 italiane) e per oltre cinque ore il velivolo è stato sottoposto ad una attenta ispezione da parte dei tecnici dello scalo spagnolo. L'aereo mobile è quindi decollato alla volta di Roma dove è giunto alle 15.10 di ieri pomeriggio. A bordo solo 124

passeggeri. 29 hanno infatti preferito cambiare volo e sono arrivati a Fiumicino in tarda serata. Dopo lo sbarco al Leonardo Da Vinci 15 passeggeri sono stati condotti al pronto soccorso per ulcersi, contusioni e lacerazioni. Secondo i medici è sembrata una eternità -

ha raccontato Dora Manghano a cui sono stati applicati 25 punti di sutura alla testa. Ero convinta di morire. L'aereo si è impennato e poi ha preso a scendere in picchiata. Le sue due bambine Angela e Maria Rosalia di 9 e 6 anni lamentano dolori al collo ed alla testa e

confermano l'ipotesi del pilota che non avevano le cinture allacciate. Un'altra passeggera Gladis Colmenares peruviana in viaggio per raggiungere il marito italiano ha detto che sembrava un film dell'orrore e era sangue ovunque. Ero sicura che l'aereo sarebbe precipitato. Non sono mancati gli atti di eroismo. Ecco il racconto dello steward Juan Nunes 31 anni che era a bordo dell'aereo al momento dell'incidente. «Ho sentito uno stratto non fortissimo e ho sbattuto sulla parte alta del sedile. In quel momento mi sono fratturato la clavicola ma a bordo c'era gente che stava male ed io con un solo braccio ho fatto il mio dovere. Ho aiutato e sostenuto. In molti hanno vo-

luto ringraziarlo per il soccorso ricevuto. Per fortuna a bordo c'era un medico di Reggio Calabria Massimo Parnello di 43 anni. «Ho visitato in volo i passeggeri feriti - ha raccontato - poi ho consigliato al comandante di atterrare sulle Canarie per garantire loro le cure opportune. A bordo c'era una cassetta con garze e cerotti mancava la trezzatura per suturare le ferite dopo il doppio scossone molti passeggeri erano in stato di shock ed avevano crisi nervose. Alcuni avevano fratture varie che ho cercato di immobilizzare alla meglio con fasciature strette. Una signora si è rotta la mandibola: altri la cervicale in tanti avevano costole e verte-

bre spezzate. Il personale di bordo addestrato al pronto intervento non poteva fare molto». «È stata un'esperienza terribile - ha raccontato Enrico Ferracolo napoletano di 40 anni - mentre l'aereo scendeva in picchiata ci guardavamo tutti negli occhi senza dire una parola. La paura ci toglieva anche il respiro. Solo quando ha ripreso la posizione orizzontale abbiamo urlato. Nelle tre ore che ci separavano dall'atterraggio a Las Palmas ho ripensato all'accaduto e mi sembra un incubo». «Sono stato fortunato - ha detto Giovanni Ortu imprenditore sardo - ero seduto ai primi posti dove nessuno si è fatto male. Tutti i feriti erano in coda».

Autore un giovane di colore. Gli hanno rifiutato un paio di scarpe da ginnastica **Strage nel Bronx: 6 morti, 2 feriti**

Strage nel Bronx. Un giovane di colore ha sparato all'impazzata in un segozio di calzature non lontano dallo zoo Bilancio: sei morti e due feriti. Fermo anche lo sparatore. Alcuni aspetti dell'orribile crimine sono ancora da chiarire. All'origine sembra ci sia il rifiuto dei commessi a dare al giovane un paio di scarpe da ginnastica per i pochi dollari di cui disponeva. Lo sparatore è ricoverato in ospedale per le ferite riportate nello scontro con un poliziotto.

giovane di ventidue anni è entrato nel negozio di calzature chieden- do un paio di scarpe da ginnastica. ma di fronte al prezzo che chiedevano ha affermato di non avere abbastanza soldi per pagarle. chie- dendo che le calzature gli venisse comunque cedute per i pochi dollari di cui disponeva. Insomma un fortissimo sconto se non addirittura gratis. Al netto rifiuto dei commessi avrebbe estratto la pistola e iniziato a sparare all'impazzata. A cadere per primi all'interno del negozio sono stati un ragazzo di dodici anni, due uomini e una donna. Si dice di terrore fra le persone presenti. Poi il giovane è fuggito a precipizio. La sparatoria comunque è continuata in strada in quel momento affollatissima per gli acquisti dei regali di Natale. La polizia non ha precisato se e quali delle vittime all'interno del negozio erano chentici commessi. Agli spari è accorso sul posto un poliziotto in servizio a poca distanza dal Little Chester Store. Era la gente e il giovane nero è iniziata una sparatoria. Il poliziotto secondo alcuni testimoni ha sparato con il suo fucile a pompa ferendo

in modo non grave ad un braccio il giovane. L'uomo che aveva subito iniziato a sparare contro l'agente per prudenza appostatosi dietro un'automobile ha continuato a scappare e l'agente lo ha colpito una seconda volta stavolta all'inguine. Subito dopo è riuscito ad immobilizzarlo e ad ammanettarlo al vicino Jacobi Hospital. Sulla strada erano rimasti quattro feriti. Due in condizioni disperate. Sono deceduti poco dopo il ricovero nello stesso ospedale dove si trova l'assassino. Dell'autore della strage la polizia ha fornito l'età. Ed è ancora difficile capire qual è la molla che ha fatto scattare la furia omicida. New York purtroppo non è nuova a orribili fatti di sangue. Nemmeno due settimane fa otto persone comprese l'aggressore sono morte in una sparatoria seguita da un incendio in un negozio di abbigliamento ad Harlem. Secondo quanto ha stabilito l'inchiesta l'uomo che assalì il negozio era mosso da odio razziale.

NOSTRO SERVIZIO

■ **NEW YORK.** Ancora sangue una strage assurda in uno dei quartieri più ricchi di New York. Il famoso Bronx luogo ideale di tanti film di violenza. Un bilancio terribile: sei morti e due feriti compreso l'autore della strage. E tutto a quanto sembra per un paio di scarpe da ginnastica o secondo due versioni per un tentativo di rapina ad un negozio di calzature. Molti aspetti della vicenda non sono stati ancora chiariti. La polizia è ancora al lavoro per ricostruire in tutti i suoi dettagli la tragica vicenda.

tutto sapere tutto è iniziato poco prima di mezzogiorno, ora locale, in una zona non lontana dallo zoo del Bronx ad alta densità di aziende commerciali. Un uomo di colore è entrato nel negozio Little Chester store per farsi consegnare un paio di scarpe da ginnastica. I commessi gli hanno rifiutato un paio di scarpe da ginnastica e sostengono altri. Questa seconda versione è stata confermata da un testimone che ha parlato con i poliziotti. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto fornita proprio dalla polizia in base alla testimonianza dei commessi l'uomo - un

Convegno a Roma organizzato dal gruppo Progressista-federativo di Camera e Senato

«Voltare pagina sulla cooperazione»

■ **ROMA.** La cooperazione anno 2000. Le organizzazioni non governative rischiano lo strangolamento per debiti dopo aver anticipato i soldi che lo Stato lesina i progetti. Inaugurano gli investimenti sono in dotti all'osso. L'Italia retrocede agli ultimi gradini della famiglia europea. Per di più in cifre il volume di cooperazione gestito direttamente dal nostro governo si aggira sui 700 miliardi all'anno mentre i contributi agli organismi internazionali ammontano a 1700 miliardi. Progressivamente gli aiuti allo sviluppo si sono ridotti in cinque anni si è passati dallo 0,39 del Pil allo 0,11. Agli inizi degli anni novanta il Cna di Michele la cooperazione spendeva 15 miliardi su 5000 miliardi. Ora è finito il malaffare ma anche la spinta agli inter-

zioni multilaterali, passiva. E le cifre parlano chiaro. «Spesso si sente parlare di cooperazione come un affare, o come di un terreno magico», ha detto Piero Ferraro responsabile internazionale del Pri. «C'è sbaglio. C'è stato un'opera di pulizia ed oggi c'è un'operazione corretta. La cooperazione è uno strumento essenziale della politica estera ma che non si può fare senza risorse. Oggi l'Italia stanza solamente l'0,14 del Pil e spende solamente l'0,40 della cifra stanziata. Di qui proposte e indicazioni emerse dal convegno. Grass ha ricordato che l'Italia vanta una maggiore conoscenza rispetto ad altri paesi del settore dei paesi del Corno d'Africa. «Una esperienza acquisita nel settore socio-sanitario, progetti di

qualità» elaborati dall'Onu e l'iniziativa dell'imprenditoria locale della microimprenditorialità come meccanismo innovativo di lotta alla povertà. Tra le proposte quella di dar vita ad un'agenzia tecnica che qualifichi e rinnovi la cooperazione secondo le linee individuate dal nostro paese. Tra le aree geografiche prioritarie verso le quali indirizzare le iniziative di cooperazione è stato indicato il Mediterraneo (compreso il Medio Oriente) il Corno d'Africa e l'America Latina.

Molti interventi hanno posto l'accento sulla «cooperazione decentrata» che coinvolge da un lato i paesi donatori (Regioni, Enti Locali) e dall'altro le popolazioni direttamente interessate attraverso le rappresentanze locali e di base.

1996, Smemoranda compie 18 anni

Tutti i giorni abbiamo pensato, sognato, provocato e scherzato con 10 milioni di inguaribili ottimisti come noi

felici di esistere

e di andare controvento

MAGGIORENNI
VACCINATA

SMEMORANDA

SMEMORANDA®
da 18 anni ha sempre 18 anni